



**«Il Cammino di Dio» per Camillo**

## **PREAMBOLO**

All'inizio dell'Anno Santo della Misericordia del 2015-2016, sospinti e coinvolti da Papa Francesco alla ricerca e approfondimento della "Conversione" del nostro giovane sbandato Camillo, si accennò alla eccezionale situazione della Comunità Ecclesiale, cioè di tutta la Chiesa dovuta alla indizione dell'Anno Santo 1575 con la Bolla "Dominus ac Redemptor noster" di Papa Gregorio XIII, nella quale Camillo si trovò immerso senza ovviamente esserne cosciente, ma permeato dall'ambiente che lo aveva accolto "pro tempore", la Fraternità Francescana dei Cappuccini di Manfredonia.

Da qualche anno alla descrizione stringata di quel momento drammatico della vita di Camillo che ci rende P. Sanzio Cicatelli, camilliano contemporaneo, andiamo ricercando motivazioni più profonde che lo portarono quel mattino del 2 febbraio 1575 sulla pietraia Garganica ad aprirsi alla Grazia di Dio, che irruppe così fortemente da trasformarlo in quel che nel tempo venne coniato lo slogan «da Mercenario della Morte ad Angelo di Carità», in sintonia con quanto Papa Benedetto XIV nella Bolla di Canonizzazione scrive essere iniziatore, o meglio inventore di una "Nova Schola Caritatis",

Il "Giubileo straordinario della Misericordia", che segnava la coincidenza di 441 anni con quello che il giovane Camillo incontrò sul suo cammino nel 1575, ha indotto a ricercare la Bolla con la quale Papa Gregorio XIII indicava l'Anno Santo, anche questo "straordinario" con riferimento a quanto era stato evidenziato dal Concilio di Trento, in ottemperanza a urgente sollecitazione del Popolo Cristiano pungolato dalla "Riforma Protestante"

E con grande nostra sorpresa constatiamo che la "***Dominum ac redemptor noster***" era all'unisono con la "***Misericordiae Vultus***" di Papa Francesco,

## **L'AMBIENTE DEL GIOVANE CAMILLO**

La ricerca ci impone di investigare in quale ambito Camillo ha vissuto i suoi primi anni di vita, e quali le condizioni che lo hanno plasmato, umanamente e spiritualmente, così constatiamo che la cittadella di Bucchianico che lo accoglie in questa vita è un tranquillo borgo che vive dei prodotti della fertile campagna collinosa, e di una discreta pa-

storizia. C'è una guarnigione militare preposta alla sorveglianza delle coste adriatiche dalle scorrerie dei Turchi, e per un certo periodo di tempo comandata anche da Capitano Giovanni de Lellis<sup>1</sup>, così anche si sa che esisteva una sorte di "Ospedale", una filiale del Santo Spirito in Saxia di Roma<sup>2</sup>.

La vita religiosa sul colle di Bucchianico è stata regolata nel tempo dal succedersi di varie famiglie religiose. I Benedettini nel 1034 fondarono una comunità retta dall'Abate Sant'Aldemario di Capua. Poco distante dall'abitato si insediarono più tardi le Monache di Santa Chiara presso una Chiesa dedicata a Santa Maria, e qui rimasero fino a oltre l'anno 1500. Al loro posto vennero i Frati Minori Osservanti che vi dimorarono dal 1587 al 1809. Contemporaneamente ai Francescani giunsero i Celestini che si insediarono a circa un chilometro dal centro. Convento e Chiesa erano dedicati allo Spirito Santo, ma la loro presenza fu di breve durata, poiché dopo il grande rifiuto di Celestino V, loro fondatore, la Congregazione andò assottigliandosi

Numerose a Bucchianico le chiese e i luoghi di culto. Almeno una trentina quelle di un certo rilievo. Si può decisamente concludere che in Bucchianico si respirava religiosità senza alcuna restrizione o difficoltà.

## ***I GENITORI***

Il padre di Camillo era Capitano di ventura, - come si è già accennato -, al servizio ora di uno ora di un altro principe, obbedendo alla tradizione familiare era entrato giovanissimo a far parte dei Cavalieri, pronto ad offrire il suo servizio al miglior offerente. In occasione del Sacco di Roma, lo troviamo al seguito del duca di Borbone, sebbene

---

<sup>1</sup> Vms p. 15, "Due anni dopo in circa andò in Abruzzo Ferrante Figueroa con carico di Governatore à giustizia e Capitano à guerra, onde stando esso Giovanni in casa sua gl'andò ordini dal sudetto Signore che subito dovesse partirsi da Bocchianico con cent'huomini, et andasse alla volta di Vasto per la suspettione dell'Armata Turchesca".

<sup>2</sup> De Angelis P., *L'Ospedale Santo Spirito in Saxia e le sue filiali nel mondo*, Roma 1958, pag. 137: "Bucchianico (Chieti) - Ospedale di Santo Spirito e della SS. Annunziata. Secolo XV. Pagava l'anno tributo di tre Scudi. Si conoscono i nomi dei Priori e Procuratori dal 1451 al 1580". — PrTh f. 211, Francesco Maccarone di B., anni 95: "...di questo ne sono informatissimo perche ogni cosa passò per le mie mani, tanto di far bollette, quanto di dispensare il pane, et quanto di dare il grano, oltre che ero ancora Priore dell'Hospedale.

cattolico e con fama di cristiano, come i Testimoni al “Processo Teatino” di Padre Camillo attestarono<sup>3</sup>.

La *mamma*, Camilla de Compellis, era di Loreto Aprutino, anche lei di buona famiglia. Un fratello era maggiordomo del Marchese di Vasto, tramite il quale conobbe lo sposo Capitan Giovanni<sup>4</sup>, che la condusse a Bucchianico dove aveva dei possedimenti. Una personalità molto fine e di singolare delicatezza, che sa leggere, cosa assai rara per una donna del tempo. Molto devota e pia, sarà ricordata per la recita quotidiana dell'Ufficio della Madonna e del Rosario<sup>5</sup>.

*L'adolescenza di Camillo* non fu affatto tranquilla, perché lontano il padre per lunghi periodi, la mamma non riusciva a tenerlo a bada né a farsi obbedire. La piccola corte dei Marchesi Caracciolo, padroni di Bucchianico dal 1518, e il via vai di gente e Compagnie di Ventura di ogni risma che gli girava attorno, influirono notevolmente sull'adolescente Camillo, condizionandone fortemente la condotta e caricandolo di fantasiose illusioni che lo spingevano a pensieri disordinati e ispirati a modelli di violenza. Benché Camillo godesse del privilegio di possedere una istruzione, fece di tutto per tralasciare lo studio<sup>6</sup>, preferendo darsi al gioco delle carte e dei dadi<sup>7</sup>. Un'indole strana e biz-

---

3 Processus Theatinus f. 345, Alessandro Franco di Bucchianico: "...in questa Terra era persona di conto e delli principali e si faceva valere, e mi ricordo che fù Sindaco di questa Terra, et era persona da bene, et honorata il che si conosceva dal buon procedere che faceva et era persona Cattolica e buon cristiano timorato di Dio e della giustizia, et ogni mattina andava alle Chiese."

4 id. p. 10, "...sua madre Camilla Compellio di Laureto Terra similmente d'Abruzzo... Costoro essendo legittimamente congiunti in matrimonio (che nella Città di Milano si concluse tra esso Giovanni, et il fratello di Camilla che pur Camillo si chiamava Maggiordomo del Marchese del Vasto)..."

5 PrTh f. 130t, Francesca de Lellis di B. : "...donna molto buona, et devota, la quale sa pena leggere e per ordinario diceva l'ufficio della Madonna, et la sera in tempo che l'altre donne attendono à faccende di casa, lei diceva corone, et altre devotioni..."

6 PRTh p. 64, n. 11, P. Luca Antonio Catalano MI: "Ho sentito dire più volte dal detto Padre Camillo, e da molti altri della sua Patria, che fu allevato bene dalla Madre, procurando di darli molta virtù, però à capo di 10. o 12. Anni della sua età lasciò la Scuola, e visse poco laudatamente essendo dato al gioco etc... dissipando tutte le sue sostanze..."

7 Vms p. 16, cap III: "Fu mandato Camillo nella sua fanciullezza per alcun tempo alla scuola, dove appena alquanto di leggere e di scrivere imparò. Consumando poi

zarra, che più di una volta costrinse i familiari a cacciarlo di casa per punizione.

Nel tempo dell'adolescenza, non ci fu nessuno, a parte la madre, che lo aiutasse a capire che i modelli assunti erano falsi, fuorvianti, non coerenti col credo cristiano. Benché come accennato nonostante nella sua cittadina ci fosse la presenza di più famiglie religiose e di numerosi centri di culto.

Ma anche se Mamma Camilla non ebbe il vigore fisico di tenere a bada il "bizzarro e fantasioso" figlio, riuscì invece delicatamente ad immettere nel profondo del suo animo il germe della vita e della rinascita spirituale, iscrivendo fortemente il senso religioso della vita, e un peculiare seme di devozione mariana, che per anni rimase latente ma che verrà poi fuori nel tempo esplodendo nella mattina della "Conversione" e crescendo ogni giorno poi della sua vita sempre di più. E quanto pesò sull'animo di Padre Camillo per tutta la vita lo possiamo dedurre da quanto dice nel salutare i suoi Concittadini quando per l'ultima volta parte da Bucchianico per Roma: *«Ecco quella Croce, qual nostra madre pensava dover essere in ruina, e destruzione della sua casa, come Iddio l'hà convertita in resurrettione di molti, ed in essaltatione della sua gloria...»*<sup>8</sup>

È importante tenere presente questa intima eredità religiosa materna per quanto si ricerca a base della trasformazione della sua vita.

### **NON PRATICANTE MA RELIGIOSO SÌ...**

Un giovane come tanti dei nostri giorni, non "praticante" come risulta dai biografì e testimoni del tempo, ma neanche un "areligioso", intriso di quella religiosità anonima popolare ereditata da Mamma Camilla e dall'ambiente dove ha trascorso la parte dell'adolescenza, dal contemporaneo P. Sanzio Ciatelli riferito con le stesse parole raccolte da Padre Camillo «E ben ero che fin da questo tempo (dice egli) che sentiva nell'animo suo alcuna scintilla d'inclinazione nelle opere di pietà, non già sopra gli infermi, ma si bene in albergare i poveri fora-

---

tutto il resto de' suoi primi anni nel giuoco delle carte, e dadi, et in altri trattenimenti de' giovani mondani. Dilettandosi sopra tutto di giuocare molto à rozzolar le pezze di formaggio conforme si costuma in Abruzzo".

<sup>8</sup> Ciatelli S, *Vita del P. Camillo de Lellis*, presso Guglielmo Facciotti, Roma 1624, p. 67

stieri, e peregrini...»<sup>9</sup>, animo intriso di religiosità latente che in alcuni momenti della vita si rivela con un certo clamore, anche se moderato e temporaneo, così come lo si evince in tre momenti alquanto drammatici.

Sempre con la scorta del P. Ciatelli leggiamo che «Pervenuto poi all'anno decimo ottavo che fù l'anno secondo del Pontificato di Pio V cominciò con dui altri suoi cugini à seguitar suo padre per il mondo dandosi alla militia, com'anco tutti gl'altri della sua casa havevano fatto per il passato...», e continua con la informazione della morte di Papà Giovanni in Sant'Elpidio nelle Marche, «Essendo stato il suo corpo nella Chiesa de Frati di S. Francesco sepolto. Restando di tal morte Camillo non poco mal contento non havendo piu ne padre ne madre, quale anco era da questa vita passata almeno sei anni prima...», ed è in questo frangente disorientante che emerge la religiosità del povero giovane Camillo.

In viaggio verso Bucchianico, nell'attraversare la città di Fermo, mentre si riposava, - scrive il Ciatelli -, «vidde per volontà d'Iddio passar dui Frati Zoccolanti di S. Francesco d'Ascisi ch'andavano per la Città assai mortificati e divoti. Della qual vista ricevè egli alhora tanto buono essemplio, che venuto in compunzione della sua dissoluta vita, aiutato dal Signore propose di mutarla in meglio. Anzi tanto di questo desiderio s'accese che fece nel medesimo instante voto di farsi religioso di quel sant'ordine...», e parte alla volta de L'Aquila per incontrare lo zio materno Fra Paolo Loretano, Guardiano del Convento di S. Bernardino e chiedere l'ammissione tra i Frati.

Ma suo zio, ricco d'esperienza «gli parve quella non essere inspiratione d'Iddio ma piu tosto una certa sorte di disperatione, non gli volse dar l'habito. Dal che pigliò occasione Camillo d'alienarsi per alhora da quel santo proposito...», e continuò il suo peregrinare come prima.

Un secondo momento è quando intorno al 1569, sempre per la bramosia di denari da giocarsi con carte e dadi, s'imbraca con l'esercito Veneziano contro i Turchi «ne' presidij di Terra in Zara, et in Corfù, e parte su l'armate di mare passando molti pericoli. Si ritrovò particolarmente sopra la seconda armata Christiana della Lega, della quale

---

9. Ciatelli Ediz 1980, *"Come Camillo spendesse i primi anni dell'eta sua et della morte di suo padre"* cap. 3, - Le citazioni seguono questo capitolo.

era Capitan Generale Don Giovanni d'Austria che l'anno adietro haveva quella tanto famosa vittoria ottenuta...»<sup>10</sup>, - stando sempre al P. Ciatelli -, «In particolare l'anno 1571 ritrovandosi nel presidio di Corfù stette in pericolo di morte, per una gravissima infermità di febre e disenteria che gli sopravvenne. Ma egli affermò più volte che non tosto si confessò e comunicò, che subito nostro Signore gli restituì la sanità. Il che parve a lui cosa miracolosa, tanto teneva per certo di non poterne campare massime non avendo chi lo governasse, e stando colcato sotto una piccola capannuola di paglia all'aria, et al sereno, e tanto stretta, ch'è pena vi capiva dentro...»<sup>11</sup>

Ed eccoci *ad una terza situazione* di grande pericolo nel viaggio da Palermo a Napoli con tre giorni di mare grosso e tempestoso, che - scrive il biografo -, «tenendosi tutti per morti buttando ciascuno altissimi gridi al cielo, Camillo pensando ancor lui à casi suoi alzando gl'occhi al Cielo confermò di nuovo il Voto ch'aveva di farsi Frate di San Francesco, se pur da tanto gran pericolo scampava. Il che fù alli 28. d'Ottobre 1574. nel giorno de gloriosi Apostoli Simone, e Giuda...»

Però in Napoli, nonostante i "salvataggi miracolosi", il povero sbandato Camillo «si ridusse anco à giuocarsi la camiscia che sotto l'istessa insegna si cavò. Il che gl'occorse nella strada di San Bartolomeo prossima alla piazza del Castello nuovo di detta Città. Così adunque mal condotto come huomo quasi disperato, deliberò andar per il mondo cercando sua ventura...», e di lì ad un mese lo troviamo che chiede l'elemosina fuori la Chiesa di S. Domenico in Manfredonia, con la conseguenza di una temporanea soluzione di essere accolto nella Fraternità Francescana dei Cappuccini come "manovale dei muratori", e poi "garzone della casa".

Non ci dilunghiamo oltre, certi che i nostri amabili lettori conoscono bene quanto il P. Sanzio Ciatelli ci ha fatto dono del suo annotare quotidiano del venerato Padre Fondatore, che comunque consigliamo di rileggere per rivivere i momenti difficili del nostro "giovane

---

<sup>10</sup> Ciatelli '80, *"Camillo si fa soldato e passa molti pericoli"*, cap. 7

<sup>11</sup> Ciatelli, ediz. 1615, p. 8

sbandato"<sup>12</sup>, questo a noi è sufficiente per stabilire che il povero Camillo, sbandato e scioperato sì, ma pur sempre come si suol dire “un buon cristiano”, di quelli che in fin dei conti nel loro profondo tengono addormentato il senso e sentimento religioso della propria esistenza, pronta a farla “risuscitare” in momenti drammatici.

Ma è quella la “occasione di Dio”, una “finestrella dell’anima”, purché ci sia l’*Umiltà* che lo fa chinare dinanzi al Dio Padre di Misericordia, come la storia di Camillo ha segnato al tempo giusto, cioè a “*quello di Dio*”.

### **L’ANNO SANTO DI PAPA GREGORIO XIII**

Per questo “capitolo” ci affidiamo a Opere che ne trattano largamente, selezionando brevi tratti per quel che occorre al nostro assunto. Di notevole che interessa a noi è che viene evidenziato che l’Anno Santo del 1575 è il primo dopo il Concilio di Trento, e fu indetto da Papa Gregorio XIII e la gente rimase stupita nel vedere il Papa ormai anziano andare per sei volte pellegrino alle quattro Basiliche patriarcali.

E sia nella preparazione che nello svolgimento dell’Anno Santo Papa Gregorio XIII volle la collaborazione stretta di San Carlo Borromeo, così che lo fece venire in Roma per averlo accanto già nell’autunno del 1574, e in particolare nella notte di Natale all’apertura della Porta Santa.

L’evento che rappresentò il culmine del suo pontificato fu indetto il 10 maggio 1574 con la Bolla “*Dominus ac Redemptor noster*”, e tutto il 1574 fu dal Papa considerato come una grande vigilia, infatti fece chiamare a Roma eccellenti predicatori e confessori di varie nazioni. Gli aspetti caratteristici di questo Anno Santo furono la preghiera, la predicazione, la penitenza e la carità; si intravede la fine della crisi del Giubileo medioevale, e quest’anno santo costituisce il punto di partenza di un nuovo ciclo nella storia del Giubileo cristiano.

La Bolla venne pubblicata due volte e in date significative: «Il 10 maggio Ascensione del Signore, a significare i benefici effetti della Grazia riversata dall’Indulgenza Giubilare, che avrebbe spalancato le

---

<sup>12</sup> Cicatelli '80: “*Camillo ridotto in estrema necessità per il giuoco si conduce a dimandar l’elemosina*, cap. VIII”, e “*Camillo per necessità si mette a lavorar in una fabrica de’ Cappuccini*, cap. IX”



porte del Paradiso ai peccatori pentiti, e il 19 dicembre quarta Domenica d'Avvento, a sottolineare il particolare passaggio dal vecchio al nuovo e speciale anno del Giubileo...» (Marco Maiori)

È ben rimarcata l'importanza di utilizzare l'occasione di questo Anno Santo per dare una dimostrazione del rinnovato vigore della Chiesa e del nuovo clima spirituale instauratosi dopo la chiusura del Concilio di Trento e la promulgazione dei decreti conciliari.

Furono presi i consueti provvedimenti di carattere organizzativo, relativi agli alloggi e agli approvvigionamenti, alle norme per rafforzare l'ordine pubblico e la sicurezza, alla costruzione e al restauro di ponti, strade ed edifici, ma soprattutto pose particolare attenzione al lato morale e spirituale della preparazione in modo che la città potesse offrire ai pellegrini un'immagine inedita di austerità e di rigore, ben lontana dagli sfarzi e dalla mondanità che avevano caratterizzato la prima metà del secolo. Per questo motivo, fra l'altro, furono per la prima volta aboliti i festeggiamenti del carnevale e tutte le altre manifestazioni del genere.



### **LA "BOLLA" DI PAPA GREGORIO XIII**

Ecco alcuni passi della *Bolla* che ci rendono palpabile la forza intrinseca che Papa Gregorio XIII si era predeterminato di conseguire:

«Per questo Noi, seguendo l'istituto pio ed estremamente salutare dei detti predecessori, con il consenso dei nostri fratelli, annunciamo con il più grande gaudio interiore possibile all'intero popolo cristiano la celebrazione del giubileo nel prossimo venturo anno 1575 che dovrà iniziare ai primi vesperi della vigilia del prossimo futuro giorno della festa della Natività del Signore nostro Gesù Cristo ed essere portato a compimento per tutto lo stesso anno.

Durante questo anno, pertanto, coloro che avranno devotamente visitato, veramente pentiti e confessati, le basiliche dei beati apostoli Pietro e Paolo e le chiese di San Giovanni in Laterano e di Santa Ma-

ria Maggiore della città per trenta giorni continui o saltuari almeno una volta al giorno se saranno Romani o abitanti della città, per quindici giorni allo stesso modo se invece pellegrini, e avranno elevato a Dio pie preci per la salvezza loro e di tutto il popolo cristiano, conseguiranno pienissima indulgenza e remissione di tutti i loro peccati, in quel modo che la concessero anche i nostri predecessori....

Ammoniamo perciò ed esortiamo tutti i fedeli cristiani che potranno partecipare a questo sacro aduno che, considerando attentamente e ripensando interiormente le miserie della vita umana, la vanità di questo mondo, la brevità dei giorni per cui ci affrettiamo incessantemente alla morte e al giorno del severo giudizio, d'altra parte, invece, il gaudio incommensurabile della città celeste, la somma felicità, la beatitudine perpetua ed eterna, si applichino in questo modo ad esaminare le loro coscienze e a purificarle dalle macchie e dalle sozzure di tutti i peccati e vizi, e siano contemporaneamente così dediti alle opere buone e sante e all'orazione, da divenire veramente partecipi di questa tanto grande gioia e dell'elargizione dei favori della chiesa, e di meritare poi di conseguire nell'altra vita ricchissimo premio.

Perciò ordiniamo a tutti i patriarchi, arcivescovi, vescovi e agli altri prelati delle chiesa che ognuno si dia premura di istruire i propri popoli in tutte quelle cose che saranno opportune per la preparazione dell'acquisto della remissione e indulgenza predetta, ravvivando in essi i doveri della pietà e le opere di misericordia.»

### **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE...**

Ampliamente rivelate le «*occasioni di Dio*» nel lungo e travagliato cammino che il giovane Camillo, disorientato e sperduto, ha compiuto nel tempo che precedette quel 2 febbraio 1575, «*qual giorno poi sempre fù da lui celebrato, et in grandissima devotione havuto in memoria di così segnalato dono chiamandolo il giorno della sua conversione...*», e si costata che le intuizioni che avevamo messo in campo nei precedenti “*studi*” hanno trovato ampia conferma, ed anche ci hanno elargito una bella e soddisfacente gratificazione.

Confermato che l'ambito nel quale Camillo si andava muovendo in quei mesi di attesa per un rinnovato balzo verso la vecchia scioperata vita, - dal P. Cicatelli con toni crudi detto «*di ritornar subito al vomito, cioè al giuoco et alla guerra se fusse stato possibile...*» -, tutta

la Chiesa, e in special modo le Comunità dei Religiosi, erano coinvolte fortemente nella azione impressa da Papa Gregorio XIII con la finalità di comprovare il rinnovato vigore e il nuovo clima spirituale instauratosi dopo la chiusura del **Concilio di Trento**, come s'è visto, e trova conferma l'ipotesi fatta che quei **"60 Giorni di Manfredonia"** per Camillo sono stati un intenso subliminale **«Ritiro Spirituale»** nel quale viveva e si muoveva senza avvertirne la forza restauratrice della Grazia irrorata su di lui dalla Misericordia del Padre, penetrando nel suo tessuto esistenziale di **"credente"** anche se non eccessivamente **"praticante"**, e che nonostante la boria che si ostinava ancora ad espandere nei comportamenti esterni, nel suo animo si andava facendo strada il **«Cammino di Dio»** verso la **Riconciliazione** con il cedimento totale dell'ultima muro d'orgoglio insensato, aprendo definitivamente il varco allo Spirito Santo.

Non siamo fuori strada nel ritenere che nell'annuncio e commento della Bolla di indizione dell'Anno Santo ogni Predicatore metteva ben in evidenza l'inizio, che esprimeva in modo categorico le motivazioni che avevano spinto Papa Gregorio XIII ad indire l'eccezionale momento di **Riconciliazione e Misericordia**, su i quali fondava la sua azione di Pastore Universale della Chiesa, ed è opportuno tenerlo presente per l'assunto che stiamo inseguendo:

**«Il nostro Signore e Redentore Gesù Cristo che per il suo inefabile amore, prendendo la forma di servo, si degnò di subire la dolorosissima morte di croce per riconciliare a Dio Padre il genere umano e chiamarlo al destino dell'eterna eredità, volendo con maggiore pienezza venire incontro alla nostra debolezza e comunicare più copiosamente questo dono acquistato con il suo sangue preziosissimo, affinché non mancasse a coloro che sarebbero caduti dopo aver ricevuto il lavacro della rigenerazione un aiuto opportuno della medesima divina misericordia, lasciò al beato Pietro, principe degli apostoli, e poi ai successori di lui, suoi vicari in terra, preposti alla santa chiesa cattolica romana (che è capo, madre e maestra di tutte altre)...»**

Di particolare interesse e rilievo riteniamo sia il riferimento che Papa Gregorio fa al “*sangue preziosissimo*” di Cristo Gesù, fortemente presente poi nella vita spirituale e mistica di “*Padre Camillo*” per tutta la sua vita e nell’assistenza ai malati e moribondi, e sul letto di



morte consegnato alla storia nella ben nota personale “*Icografia*”, dal Ciatelli detta “*quella sua misteriosa invenzione del sangue di Giesù Christo*”, che ci consente di dedurre essersi fin da quei giorni installato nel suo pensare della Passione del Signore.

Allo stesso tempo possiamo valutare con certezza quale *presenza dello Spirito* era in atto in quel momento descritto da Padre Ciatelli, quando «*La sera mentre esso stava preparandosi al viaggio il Guardiano di detto Convento chiamato Frate Angelo, - che in vero fù un*

*buon Angelo per lui -, lo chiamò sotto un pergolato di viti [e] gli fece un breve ragionamento spirituale.... e finito Camillo non rispose altro se non: "Padre pregate Iddio per me, acciò m'illumini di quanto debbo fare per suo servizio, e per salute dell'anima mia", e con questa conclusione la mattina seguente havendo sentita la sua messa, - e forse anco pigliata la candela benedetta per essere quel giorno la Purificatione della Santissima Vergine -, si licentiò et avviò verso Manfredonia....»*

È ben noto il resto della narrazione del P. Ciatelli che raccolse direttamente negli anni quale testimone contemporaneo, e la si conosce bene e stupisce ancora la descrizione dell'eccezionale evento che seguì stesa con rara efficacia, portando anche noi su quella pietraia gorganica che nella tradizione francescana e camilliana viene detta “*Valle dell'Inferno*”, in quel «*mercordi giorno sollemnissimo della Purificatione della sempre immacolata Vergine, l'anno vigesimo quinto dell'età sua... il qual giorno fù sempre da lui celebrato et in*

*grandissima devotioe havuto in memoria di cosi segnalato dono, chiamandolo il giorno della sua conversione....»*

E qui noi si può mettere tranquillamente il "punto finale e conclusivo", ritenendoci paghi di aver constatato che le intuizioni, senza essere necessariamente "ispirate", erano ben motivate perché fondate e affidate alla certezza che su di noi ci sarà sempre a vegliare e vigilare «*Dio Padre di misericordia*». (p. felice ruffini)



*La prima esperienza mistica di Camillo con il Crocifisso ancora laico e "Maestro di Casa" all'Ospedale S. Giacomo di Roma*